

Baruch Spinoza

[1632-1677]

Baruch SPINOZA presenta la sua dottrina politica in una veste *giusnaturalistica*.

È autore dell'*Etica dimostrata secondo l'ordine geometrico* [1677], del *Trattato teologico-politico* [1670] e del *Trattato politico* [1677].

La concezione politica: stato naturale e stato civile

Difensore della libertà di pensiero, di parola e di coscienza.

Fondamento della *libertas philosophandi* è la separazione della filosofia dalla teologia.

Imposta il problema del fondamento del *potere* partendo dal concetto di diritto naturale.

Al concetto di diritto naturale seguono con ordine le nozioni di stato naturale, di contratto e di stato civile, vale a dire l'intera strumentazione concettuale elaborata dalla cultura politica seicentesca.

Distacco del concetto di diritto naturale da ogni prospettiva etico-teologica.

L'uomo non vive secondo il solo dettame della ragione ma anche della *cupiditas*.

Stato di natura concepito come una *condizione prepolitica* regolata dalle sole leggi necessarie dell'uniforme natura, ogni individuo farà pertanto con diritto, senza essere tenuto a curarsi degli altri, tutto quanto opererà in conformità alle leggi della propria essenza, sia egli spinto da ragione che da passione.

Si delinea così un'immagine dello stato naturale assai vicino al modello hobbesiano. Condizione pessima da cui è necessario uscire.

Ma diversamente da quello di Hobbes il passaggio dallo stato di natura a quello civile non dà luogo ad una vera antitesi né comporta una fondazione assoluta.

Il patto non obbliga in sé: al contrario, esso ha forza e si mantiene valido in ragione della sua *utilità*, consistente nella speranza di un bene e nel timore di un male.

Il potere perfettamente assoluto

Per **Spinoza** il patto non può implicare una *rinuncia* dell'uomo alla propria natura. La rinuncia di ciascuno al proprio naturale diritto è certo assoluta ma lo è limitatamente alla sfera dell'agire. Vi rientrano l'esercizio della *pietà* e il culto *religioso esterno*. Ma per il loro carattere di interiorità, questi sono diritti costitutivamente sottratti a qualsivoglia potere.

Il potere perfettamente assoluto è quello che si attua nella democrazia perché vi è la supremazia nazionale e la collegialità.

Scopo specifico dello Stato, mai assunto come bene in sé, è la sicurezza, che a sua volta è condizione (e dunque mezzo) per il realizzarsi di un fine più elevato, nonché indiretto, rappresentato dalla libertà nelle sue diverse manifestazioni, esterne ed interne.